

## SOMMARIO

- 2** L'Associazione
- 6** Donare (ADMO)
- 8** Progetto Chernobyl
- 12** Progetto Liuda
- 13** Progetto Casa Italia
- 14** Progetto Nati per leggere
- 15** Bomboniere
- 16** Progetto Children Singers
- 17** Progetto dei simboli e dei segni
- 18** Bilancio
- 19** Associazionismo
- 20** I nostri contatti

# Diritti umani e globalizzazione

→ Chissà se quando leggeremo il nuovo giornalino l'emergenza coronavirus sarà superata, nel frattempo credo che stiamo vivendo un momento surreale, mai provato prima. Non voglio minimamente sottovalutare il problema dal punto di vista epidemiologico, ma le risposte date spesso pongono dei seri problemi: si moltiplicano all'inverosimile esperti, giornalisti che dicono la loro su tutto e il contrario di tutto, il web che si scatena con consigli assurdi. Anche le prime risposte della gente sono state ingiustificabili, irrazionali, incivili e preoccupanti: dall'assalto ai supermercati, all'additaggio di chi fa uno starnuto, alla ricerca per forza del colpevole, il tutto strumentalizzato da poteri politici e mediatici. L'epidemia che ci travolge è certamente uno dei tanti fenomeni complessi frutto della globalizzazione, degli spostamenti della gente in tutte le parti del mondo che ci coinvolgeranno sempre più nelle scelte. Perché se la globalizzazione da una parte può andare bene come libera circolazione di persone, notizie, idee, da un'altra parte mette in evidenza ancora di più in modo macroscopico scelte economiche errate, quanto è accentrato solo in alcune parti e il divario sempre più ampio tra nord e sud del mondo. Un divario che la politica a parole cerca di colmare se prendiamo in esame i tre maggiori documenti voluti dopo la seconda guerra mondiale

## DICHIARAZIONE DEI DIRITTI UMANI:

Costituisce il fondamento della libertà, dell'uguaglianza, della giustizia e della pace per tutti gli esseri umani.

## DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA:

Riconosce tutte le bambine e i bambini del mondo come titolari di diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici e per la cui tutela devono godere di protezione.

## AGENDA 2030:

Esprime un giudizio chiaro sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale.

Sono tre carte ritenute fondamentali dalla quasi totalità delle nazioni mondiali, che rappresentano un cammino e un obiettivo importantissimo cui puntare. Tre carte talmente interconnesse tra loro da poter dire che l'ultima arrivata, cioè l'agenda 2030 per salvare il pianeta in cui viviamo, non può avere attuazione senza tener conto delle altre. Ma un conto sono le belle parole scritte in tanti articoli e un altro dare loro giusta applicazione e dimensione. Tutti gli uomini nascono liberi ed uguali in dignità e diritti; a tutti i bambini spettano diritti senza distinzione di razza, colore, religione ecc.; si riconosce l'accesso universale ai diritti per il conseguimento dello sviluppo sostenibile. Certo belle parole, ma, praticamente, come siamo messi nel mondo?

Quanto conta ancora il colore della pelle? Cosa fomenta l'integralismo religioso? Quante dittature opprimenti guidano tanti paesi? Quante guerre si combattono ancora in nome di una falsa libertà, sapendo che è solo una questione di potere economico? Come poter contribuire ad un cambiamento per salvare il nostro pianeta quando i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri? Se nel 2019 (dati Oxfam) 26 persone detenevano una ricchezza pari a quella di oltre la metà della popolazione mondiale che sviluppo pensiamo ci possa essere? Ma come pensiamo ipocritamente pensare che tutti i paesi facciano uno sforzo per dare attuazione a questi concetti? Sono oltre 70 gli stati coinvolti in guerre o guerriglie nel mondo che causano ogni giorno morti tra civili e bambini. Oltre 6 milioni di bambini muoiono ancora ogni anno nel mondo, 1 milione nel primo giorno di vita. 26 sono i Paesi in cui si concentra l'80% delle morti infantili: la maggior parte in Asia Meridionale e Africa Subsahariana. Sono ancora molti i bambini che non vanno a scuola e coloro che li abbandonano prematuramente. Anche nella nostra "civilissima" Europa un bambino su quattro è a rischio di povertà ed esclusione sociale. Certo, pensare a questi dati ci fa sentire impotenti e ci sconcerta. Cosa possiamo allora fare noi piccola Associazione locale se non continuare, nei nostri limiti, a svolgere un'attività di volontariato, insieme a moltissimi altri, nella consapevolezza che anche una piccola goccia può servire. Continuare ad occuparci soprattutto di bambini, che rappresentano sì la parte più fragile e indifesa dell'umanità, ma soprattutto rappresentano il futuro dell'umanità.

• **Maristella Abbà**

## E PER IL 2020?

→ L'impegno fondamentale per il 2020 consisterà nel proseguire e consolidare progetti ed iniziative già avviati; si prevede qualcosa di nuovo, che tuttavia non è al momento (inizio dell'anno) sufficientemente organizzato.

Per sabato 11 aprile è convocata l'Assemblea Generale; come sempre è un appuntamento importante, a cui tutti, soci e non, sono invitati, per fare il punto e scambiarsi idee.

Domenica 7 giugno, all'Isola Carolina, si terrà la tradizionale Festa NaturAmbiente, con il supporto di tanti volontari ed il contributo di altre Associazioni amiche. A settembre il Lodigiano, con l'essenziale apporto organizzativo dell'Associazione, ospiterà un gruppo di "Bambini di Chernobyl" con tre accompagnatrici; la preparazione delle famiglie è iniziata già a febbraio ed il lavoro organizzativo procede; è il 26° anno di accoglienza!

Continuerà il supporto all'ADMO ed al Centro Donatori di Lodi per le tipizzazioni e si ripeteranno gli incontri con gli studenti delle scuole.

Proseguirà la nuova fase del Progetto Tizzi, con le attività a favore delle famiglie disagiate in provincia

di Dobrush; come sempre l'Associazione confermerà il proprio impegno tramite sia finanziamenti ufficiali, sia azioni di supporto dirette.

Confermerà la propria operatività a Dobrush il "Progetto Liuda" per un aiuto ai giovani che, uscendo dalle famiglie, hanno problemi nel fare scelte importanti e spesso anche nel gestire la propria quotidianità.

Il gruppo dei "Children Singers" continuerà i propri incontri, che culmineranno con il Concerto di Primavera a fine maggio; dopo le vacanze estive i bambini si ritroveranno per un nuovo anno scolastico di lavoro.

Verrà attuato, in modo ancora da definire, il "Progetto condiviso" con altre Associazioni.

Concluso "Il gioco dei simboli e dei segni" si stanno studiando forme di possibile collaborazione con le realtà locali che operano a favore dei bambini.

E, sicuramente, ci sarà ancora qualcosa di nuovo. Tutto ciò si potrà fare solo con il contributo di volontari che, ciascuno nei limiti delle proprie disponibilità e capacità, organizzino e sostengano i programmi dell'Associazione.

## CHI SIAMO

→ L'**Associazione Amici di Serena** è nata nel 1999, come prosecuzione del Comitato, sorto nel 1993, ed è iscritta nei Registri delle Associazioni di Volontariato della Regione Lombardia e della Provincia di Lodi.

L'Associazione ha per fine di **promuovere servizi al bambino**, quali:

- diffusione della cultura della donazione,
- sostegno alle attività di ricerca nel campo delle malattie infantili,
- assistenza temporanea ai bambini malati con particolare riferimento alle leucemie,
- solidarietà verso bambini che vivono in situazioni difficili (contaminazione ambientale, guerre, catastrofi, povertà) realizzando azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita, per la valorizzazione delle caratteristiche culturali ed etniche nel rispetto di ogni diversità,
- attività a carattere culturale e ricreativo particolarmente orientate ai bambini.

L'Associazione ha **oltre 400 soci "storici"**, dei quali circa 200 rinnovano annualmente l'iscrizione.

## DETRAZIONI FISCALI

→ Essendo iscritta nei Registri Generali del Volontariato della Regione Lombardia e della Provincia di Lodi, l'Associazione Amici di Serena è ODV (Organizzazione di Volontariato) ai sensi del D.Lgs. 3 luglio 2017 n. 117 (Codice del Terzo Settore). Questo le dà la possibilità di rilasciare a persone sia fisiche che giuridiche, a fronte di donazioni, certificazioni per la detrazione fiscale degli importi donati.

Deve ovviamente trattarsi di vere donazioni e non di pagamenti fatti a fronte di cessione di beni.

**Il rinnovo della quota associativa annuale non è solo un contributo economico, ma è anche, e specialmente, l'esplicita dichiarazione della propria fiducia e solidarietà per le azioni che l'Associazione esegue.**



con l'adesione di:  
 Associazione Solidarietà Italia-Perù - Emergency - Amici di Serena  
 Lelia - Adica - Associazione Pierre lotta all'esclusione sociale  
 Amici del Marajó - Comunità "Il Gabbiano" - Comunità "Il Pellicano"  
 Cooperativa Nord Sud - CSV Lombardia Sud - Fondazione Danelli  
 Loditutti - Associazione Amici di Albi - Laboratorio degli Archetipi  
 Co.Ge.D. Coordinamento Genitori Democratici  
 Matita e Nuvole O.D.V. - Associazione Mikuabo

**VI INVITA A:**

# Natale Solidale

**UN MERCATO FUORILUOGO**

**Ci trovate a LODI, in Corso Umberto 32  
dal 7 al 23 dicembre 2019**

## Il nostro 2019

→ Diversi eventi hanno accompagnato la vita dell'Associazione nel 2019: la pubblicazione del Notiziario in marzo, le due Assemblee Generali in aprile, il Concerto di Primavera dei Children Singers in maggio, la Festa NaturAmbiente in giugno, le colombe ADMO e le uova Maria Letizia Verga in primavera e la campagna panettoni e pandori a dicembre, la mostra dei libri in simboli del Progetto "Il Gioco dei Simboli e dei Segni" in maggio, l'accoglienza dei "Bambini di Chernobyl" in settembre, la partecipazione alla Giornata del Volontariato ancora in settembre, la lotteria in ottobre, la mostra fotografica "Sogni oltre le nubi" e gli incontri sui libri in simboli a novembre, nell'ambito del Festival dei Diritti, la partecipazione al Natale Solidale in dicembre. E poi la partecipazione attiva a tantissimi mercatini, importante fonte di finanziamento anche grazie all'elevata qualità dei manufatti offerti.

ORGANIZZATO DA  PER IL PROGETTO  IN COLLABORAZIONE CON   NELL'AMBITO DEL 

### GIOCHIAMO CON I LIBRI IN SIMBOLI

**sabato 16 e sabato 23 novembre 2019  
dalle 10 alle 12**



Libri  per  tutti 

Biblioteca Comunale Laudense  
Via Solferino 72 - LODI

Per info: [posta@amicidiserena.it](mailto:posta@amicidiserena.it) - [festivaldeidiritti.org](http://festivaldeidiritti.org) - #fddfuturo  
Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti



**ADMO**  
ASSOCIAZIONE DONATORI  
MIDOLLO OSSEO  
Lombardia Sud  
Gente che ha midollo.

**"Una colomba per la vita" Marzo 2019**

ASSOCIAZIONE AMICI DI SERENA ODV - LODI

**40** Comitato Maria Letizia Verga  
ONLUS

### Un piccolo gesto di grande valore

Aiutateci a guarire un bambino in più.

Comitato Maria Letizia Verga (Onlus)  
Via Poletto, 31 - 39040 Stazzo (SMB)  
Tel. 0471.230036  
[www.comitatomariaverga.org](http://www.comitatomariaverga.org)  
[info@comitatomariaverga.org](mailto:info@comitatomariaverga.org)

Ci puoi trovare qui:  
ASSOCIAZIONE AMICI DI SERENA ODV LODI  
ANNA LISA ABBÀ  
329 45 56 435  
0371 41 19 42  
[posta@amicidiserena.it](mailto:posta@amicidiserena.it)



AMICI di SERENA e ADMO  
augurano

## Buon Natale



**Regalate i panettoni per la Vita !**

Panettone AMICI DI SERENA 1 kg. € 11,00  
 Pandoro AMICI DI SERENA 750 g. € 9,00  
 Panettone ADMO classico 750 g. in shopper € 10,00  
 Pandoro ADMO classico 750 g. in shopper € 10,00

L'Associazione Amici di Serena ODV

in occasione del  
**25° ANNIVERSARIO DEL PROGETTO CHERNOBYL**  
 è lieta di invitarVi al prestigioso

### Concerto della FILARMONICA CASTIGLIONESE

Direttore **Simone Porcellini**

**14 dicembre, ore 21:00**  
 presso l'Auditorium Tiziano Zalli, via Polenghi Lombardo 13, Lodi

La serata sarà condotta da **BOB CORONELLI** | Organizzazione Evento: **DEMETRIO CANNIZZARO**

Ingresso ad offerta minima di 5 euro  
 Si ringrazia Banco BPM per l'ospitalità

**I BIGLIETTI SARANNO REPERIBILI PRESSO:**

La sede dell'Associazione Amici di Serena  
 Via Casale 60 - Lodi - Tel. 0371 405201  
 tutti i martedì dalle 9:30 alle 13:30

La segreteria dell'Accademia Gerundia  
 Via Carlo Senese 9 - Lodi  
 da lunedì a venerdì dalle ore 16:00 alle ore 21:00

I referenti della Filarmonica Castiglione  
 Mariano Marzatico 339 1502764 - Veronica Biffi  
 366 5309088 - Grazia Capecci 338 1502777

Il concerto sarà trasmesso in diretta su [www.radiosimboli.it](http://www.radiosimboli.it)





## Aumentano i donatori

→ L'anno 2019 è stato caratterizzato da un considerevole incremento del numero di potenziali donatori che sono stati inseriti da parte del Centro Donatori di Lodi nella ricerca attiva all'interno del Registro Nazionale Italiano dei Donatori di Midollo Osseo (IBMDR). Sull'onda dell'imponente mobilitazione nazionale nelle piazze e nelle scuole a cui si è assistito alla fine del 2018, con la sensibilizzazione per la ricerca di un potenziale donatore a favore di Alessandro Maria, un bambino di pochi mesi di vita affetto da una gravissima patologia oncoematologica, anche l'Ospedale di Lodi ha contribuito in una sola giornata all'iscrizione di oltre 330 nuovi potenziali donatori. Dopo tale risultato, stimolato dai mass-media e dai social nazionali, l'attività di comunicazione a favore di altrettanti pazienti è continuata serrata da parte dei volontari dell'Associazione e, anche se non con una partecipazione così elevata, si è riusciti ad avvicinare e ad iscrivere altri nuovi potenziali donatori. Il risultato complessivo delle iscrizioni

al Registro, occorse durante gli ultimi mesi del 2018 e tutto il 2019, ha visto l'inserimento nel gestionale del Centro Donatori di Lodi di un totale complessivo di 525 nuove speranze a favore di tutti i pazienti del mondo e di qualsiasi età e nazionalità. Con l'inizio dell'anno 2020, grazie al lavoro di sensibilizzazione dei volontari nelle scuole, nelle piazze e sui social, l'afflusso di giovani è stato continuo e dall'inizio dell'anno ad oggi siamo riusciti ad iscrivere altre 50 nuove speranze. Le nuove ultime iscrizioni sono state inviate per la tipizzazione genomica al Registro Regionale e siamo in attesa del loro inserimento nella ricerca attiva. Ad oggi il Registro dei donatori di Lodi è costituito da un totale di 3413 donatori attivi; a questi, vanno tolti i 475 che sono stati esclusi per raggiunti limiti di età e le 4 donatrici con sospensione temporanea per gravidanza. L'attività di questi anni ha visto il trasferimento in seguito ad attivazione per altrettanti pazienti, presso altri Centri Donatori della Lombardia, di complessivamente 350

nominativi. Non tutti sono arrivati alla donazione effettiva ma il Centro di Lodi ha avuto comunicazione diretta da parte di alcuni di loro del fatto che il loro gesto è arrivato a compimento.

• *Alberto Degiuli*



DATI A FEBBRAIO 2019:

Bone Marrow  
 Donors Worldwide

**36.071.602**

IBMDR

**451.748**

Unità Sacche  
 Cordonali

**789.533**



## ADMO nelle scuole

→ Una volta tipizzato, dopo aver compiuto la maggior età, per circa due anni non ho più avuto notizie da ADMO. Un giorno, al bar, sfogliando il quotidiano locale "Il Cittadino", mi balzò l'occhio sull'articolo del dottor Degiuli sull'importanza dei donatori e decisi di mettermi a disposizione dell'Associazione per sensibilizzare i ragazzi delle scuole superiori, raccontando la mia storia personale. Quest'anno abbiamo pianificato incontri con tutte le scuole del territorio, senza fare differenze fra licei ed istituti professionali, dove spesso abbiamo avuto più soddisfazioni. Gli incontri durano due ore ed iniziano con la spiegazione medica del dottor Degiuli, molto bravo ad entrare in sintonia con i ragazzi, grazie anche ad esempi e racconti vissuti in prima persona nel corso della sua professione. Molto importanti poi sono le testimonianze dirette di Roberto Granata, ricevente, che racconta con felicità l'incontro con il suo donatore americano, definendolo "fratello di sangue" e di Pietro Marchesi, donatore effettivo, che dodici anni fa decise di fare quel

gran gesto: salvare una vita. Nel suo caso, un uomo di 45 anni, la sua stessa età al momento della donazione. Dopo queste due testimonianze toccanti, concludo io con la storia di mio padre, salvato da un donatore tedesco. Punto molto a far riflettere gli studenti sull'importanza che ognuno di loro ha, sia a livello sociale che a livello genetico. Il nostro comune obiettivo è sensibilizzare sull'argomento, non indottrinare né tanto meno convincere ad iscriversi. Invitiamo i ragazzi a compiere una scelta consapevole, che richiede maturità e sensibilità verso la vita e la salute delle altre persone. In quest'anno scolastico abbiamo ricevuto molte iscrizioni grazie agli incontri: 10 studenti del Cesaris, 12 dall'Ambrosoli, 28 dal Volta e 7 dal Calamandrei. A Maggio faremo visita al Bassi e al Gandini, cercando di incrementare il numero già buono di studenti iscritti al registro mondiale dopo questi primi incontri. Da sottolineare come i ragazzi stanno ad ascoltare una realtà che spesso non conoscono. La disinformazione regna sovrana in ambito di donazione

di midollo osseo, ed è proprio per questo che, nonostante la mia giovane età, ho deciso di contribuire al progetto scuole, perché voglio essere utile alla causa, per aiutare da un lato i ragazzi sani a comprendere l'importanza del dono e dall'altro i malati, affinché possano ricevere il tanto atteso midollo, utile per continuare a vivere. Fondamentale per il prosieguo del nostro progetto è il rapporto con il personale docente nelle scuole, che anno dopo anno continuano a rinnovarci l'invito, visto il forte interessamento che suscitiamo nei ragazzi. Le scuole rappresentano il più importante strumento di comunicazione con i giovani, ed è lì che abbiamo deciso di puntare per ottenere una maggior conoscenza sul tema, e devo dire che i progressi, negli ultimi anni, in termini di iscrizioni si sono visti. Siamo convinti di offrire ai ragazzi uno spunto di riflessione, e siamo orgogliosi di rappresentare e dar voce a quelle "urla silenziose" di malati che in questo momento sono in ospedale ad attendere il donatore.

• **Andrea Faliva**







## L'esperienza della Famiglia Garavaglia

—> Devo dire la verità: dopo due ore che Vasili era a casa con noi ho pensato: "Ma chi ce l'ha fatto fare!?". Comunicazione zero, lui stanco dal lungo viaggio e comprensibilmente spaesato. Io col frasario in mano alla ricerca di qualcosa da dire, mia moglie ancora al lavoro e i miei figli che tentavano invano di coinvolgerlo in tutti i modi, tirando fuori ogni gioco possibile e cercando di farsi capire parlandogli in italiano.

Grazie a Dio, alla fine, ce l'abbiamo fatta.

Sono Martino e con mia moglie Francesca e i nostri figli Alessandro (8 anni) e Stefano (6 anni) abbiamo accolto a settembre, per la prima volta, un bambino bielorusso: Vasili di 9 anni, proveniente dal villaggio di Utz, nella provincia di Gomel.

Inutile, ma non banale, dire che questa esperienza è stata per noi molto positiva. Ci ha coinvolto appieno in un susseguirsi di emozioni che, come famiglia, custodiamo gelosamente nei ricordi del tempo che Vasili ha passato con noi.

Sì, perché dopo il normale inizio stentato tutto è stato facile, perché si sa, è la teoria del piano inclinato: se mettete una pallina su un piano inclinato la pallina comincia a scendere, e per quanto impercettibile sia l'inclinazione, inizia a correre e correre sempre più veloce.

Ferrarla, è impossibile. E questo è stato per noi. E tutt'ora i ricordi riempiono le nostre discussioni perché il ricordo è una forma d'incontro e pensiamo davvero che quello che abbiamo

ricevuto è molto di più di quello che, speriamo, abbiamo donato: snoccioliamo ancora qualche espressione in russo, ripensiamo spesso alle giornate in piscina, ai giri in bicicletta, alle serate passate a vedere La Pantera Rosa, alle ore trascorse a giocare coi lego, ai momenti insieme alle altre famiglie e all'associazione.

Ci siamo sentiti parte di un progetto che mette al primo posto la persona, ma che, allo stesso tempo, unisce "le persone" e questo è stato per noi il principale motivo che ci ha spinto ad accettare il mese di ospitalità: abbiamo poco, ma vogliamo comunque dare perché il donare ti rende felice e non chiede in cambio niente se non la consapevolezza di aver provato a dare un po' di serenità a chi è accolto.

E questa serenità ci è stata compagna per tutto il mese di accoglienza perché, quasi avvolti in un'aura magica, si riusciva a fare quelle piccole cose che normalmente, per via dei tanti impegni soprattutto di lavoro, spesso ci vengono difficili, come fare colazione tutti insieme la mattina o cenare in tranquillità alla sera, cose che riteniamo fondamentali nel nostro vivere quotidiano e che, scherzando, ogni tanto, ci portano a pensare che un Vasili qualunque ci vorrebbe un mese sì e l'altro pure. La cosa che comunque ci ha reso più felici è stato vedere i nostri figli che seppur ancora piccoli sono riusciti a capire il messaggio di questa esperienza: hanno, nella loro innocenza di bambini, accolto Vasili come un fratello maggiore e si sono impegnati al massimo per farlo sentire a proprio agio lontano da casa, dalla sua mamma, dal suo papà e dalle sue sorelle, e ci si riempie il cuore di gioia ogni volta che pensiamo a come siano proprio loro, due bambini, a darci l'esempio di come, nelle piccole cose, si riesce ad essere grandi. Certo, alla fine, quando abbiamo visto Vasili tornare a casa, ci siamo sentiti un po' vuoti, ma abbiamo capito una cosa: non dobbiamo essere tristi perché è andato via, dobbiamo essere felici di averlo conosciuto.

Insomma: l'anno prossimo lo rifaremo ancora! È stato troppo bello e troppo importante per noi esserci messi in gioco in questo modo, e vedere che altri lo fanno alla stessa maniera perché, come diceva il grande Augusto Daolio:

"...più va avanti il tempo e più tutta questa storia ci coinvolge in pieno perché vediamo che c'è in giro molta gente che viene coinvolta nella stessa maniera, non è una questione di età, ci sono persone di qualsiasi età e questo dà più senso alla storia, alla nostra storia che è poi la storia anche delle persone che camminano, vivono ecc. ed è bellissimo!..." Grazie a tutti!

*Martino, Francesca, Alessandro e Stefano*

## L'esperienza della Famiglia Angeloni

→ Per noi è stato il primo anno da “famiglia ospitante” e il mese di settembre ci ha permesso di scoprire un mondo che non conoscevamo bene: un Est Europa che ci era stato descritto e raccontato ma che solo dopo questa piccola, grande, avventura abbiamo iniziato a comprendere. Io e Luca vorremmo prendere più tempo, per potervi raccontare nel dettaglio le numerose circostanze e gli episodi accaduti nei giorni in cui Masha è stata con noi, ma ci soffermeremo sulla *comunicazione*, che è l'aspetto di questa esperienza che più ci ha sorpreso. Il mese di settembre è stato meraviglioso e Masha è riuscita a riempire di affetto infinito la nostra casa e i nostri cuori. Nonostante i timori iniziali, nonostante il capirsi spesso a tratti, nonostante il desiderio costante

di volersi parlare di più e più a lungo, con Masha siamo riusciti a creare un linguaggio unico, sincero e reciproco, fatto di sguardi, di disegni e di gesti, in cui le parole non erano necessarie. Questo ci ha fatto molto riflettere, su quanto questa bambina (come tutti gli altri) sia stata coraggiosa: è arrivata senza avere a disposizione tutti gli strumenti che abbiamo noi adulti, in un paese molto diverso dal suo e che non aveva mai visto, a casa di persone sconosciute che non parlavano la sua lingua. Eppure Masha ha sempre cercato di fare del suo meglio per adeguarsi al contesto, per farsi capire, per condividere con noi ogni emozione e per donarci un sacco di amore incondizionato. La pratica dell'accoglienza genera un rapporto di scambio che ha un valore emozionale ed emotivo inestimabile. Proprio in questo 25° anniversario ricordo di quando, 25 anni fa, quando io avevo 12 anni e mio fratello 9, i miei genitori decisero di intraprendere questa avventura con l'Associazione Amici di Serena, ospitando due fratelli bielorusi, Piotr e Pavel. L'origine di questa esperienza, che ricordo ancora oggi con nostalgia, ha portato me e Luca ad accogliere quest'anno la piccola Masha. Con il cuore pieno di amore, diciamo un grazie speciale all'Associazione Amici di Serena, a Monica e Gigi per la disponibilità e per la presenza costante, alle ragazze e ai ragazzi dell'Associazione Fratelli Sea e a tutte le persone che hanno contribuito con il loro impegno e la loro dedizione a rendere possibile questa meravigliosa esperienza.



*Arianna e Luca*





## L'esperienza della Famiglia Pirola

→ Come tutti, il motivo principale che ci ha portato a voler sostenere il Progetto Chernobyl di Amici di Serena, è stata la voglia di aiutare un territorio e famiglie che a distanza di anni ancora subiscono le conseguenze di un terribile disastro nucleare. Ci sembrava poi doveroso farlo, avendo dei figli, per trasmettere loro un esempio concreto di cosa voglia dire la solidarietà, il voler aiutare gli altri. I nostri bambini sono abituati all'incontro con "l'altro", perché hanno diversi amici e compagni di classe che arrivano dalle parti più diverse del Mondo. Ma è sempre una conoscenza che avviene nella nostra realtà, secondo i nostri tempi e le nostre abitudini alle quali "l'altro" deve in qualche modo conformarsi per potersi adattare.

Ospitare un bambino della Bielorussia è invece un'esperienza totalmente diversa: si ospita un bambino, un bambino di soli 7/8 anni che per un mese sarà lontano dalla famiglia, un bambino che non ha mai vissuto l'esperienza del distacco da casa e che, soprattutto, non parla la nostra lingua. Così, capire e mediare le sue esigenze è molto più complesso.

Volevamo proprio che i nostri figli si confrontassero con la solidarietà in prima persona e si confrontassero con questa realtà completamente diversa dalla loro, per capire cosa davvero esiste nel mondo, senza i filtri e le distorsioni dei mezzi di comunicazione che con tanta disinvoltura usano già da piccoli. Volevamo che imparassero a confrontarsi con "l'altro" facendo loro lo sforzo di capire e di aiutare, senza dare nulla per scontato.

Molti sono rimasti stupiti nel sapere che, avendo già 4 figli, avessimo deciso di partecipare a questo progetto di ospitalità, ma forse proprio il fatto di essere abituati a essere "tanti" in famiglia non ci sembrava un ostacolo: anzi, eravamo più preoccupati che non si sentisse a suo agio il nostro ospite, con i momenti di inevitabile caos e confusione che ci sono in famiglie con tanti bambini. Da parte nostra, pensavamo che fosse importante per i nostri bambini (che spesso danno molte cose per scontate) sapere che esistono ben altre realtà dove ciò che a loro sembra dovuto, indispensabile o banale, può invece essere non così normale: una gita allo zoo, andare in piscina, mangiare merendine!!!

Sicuramente, aver vissuto un mese con un bambino che non conosci, aver dormito-mangiato-giocato con lui ha avuto un impatto forte e inaspettato per loro (così come per noi grandi), ma il vedere che ancora oggi ne parlano, ricordano episodi, ci fanno domande ci fa capire che il piccolo seme che abbiamo provato a gettare ha attecchito.

Naturalmente non è stata un'esperienza facile o leggera e ognuno l'ha vissuta secondo il proprio carattere e sensibilità, ma sappiamo che ha lasciato il segno. Qualcuno dei nostri figli ha avuto momenti di gelosia (per un gioco, per un momento di attenzione in più al nostro ospite), ma i ricordi che questa esperienza ci ha lasciato sono permanenti. E il più piccolo dei nostri bimbi già chiede quando arriverà il prossimo bambino.

*Giuseppe, Alessandra, Fabrizio, Luca, Daniele e Giona*

# La mia tesi di laurea e il progetto Liuda

→ “Era il primo settembre del 2006 quando mia sorella ed io ci siamo ritrovate in tre. La terza sorella si chiamava Olia (diminutivo di Olga), aveva 10 anni, era molto minuta, con due occhioni verdi e profondi e i capelli neri, legati ben stretti a due elastici rossi. Olia arrivava dalla Bielorussia, da un posto un po’ lontano da noi, e aveva bisogno di una vacanza per “respirare aria un po’ più pulita e mangiare cibo non radioattivo”. Olia, infatti, insieme agli altri 25 bambini, proveniva da Dobrush, e dai suoi villaggi limitrofi, che si trovano nella regione bielorussa di Gomel, che nel 1986 fu colpita dalla radioattività a causa dell’incidente nucleare di Chernobyl.

È così, aprendo le porte di casa, che inizia a costruirsi il legame con una terra che mi ha sempre incuriosito e affascinato.

Dobrush per me è accoglienza, calore, vicinanza. Dobrush ormai è come casa: mai come a Dobrush ho sentito la possibilità di “spogliarmi da ogni pregiudizio, dandomi così la possibilità di vedere l’Altro come effettivamente è”. Purtroppo, farsi spazio in un mondo che vede ancora gerarchicamente le culture, in cui la postura dell’osservatore ancora non è quella di apertura reciproca, non è stato semplice.

Da qui nasce il pensiero di creare un progetto che potesse dare la possibilità a tutti, me compresa, di stare in relazione, di essere parte attiva come ascoltatore nella relazione con l’Altro.”

È così che inizia l’introduzione della mia tesi, perchè sì, Amici di Serena e i suoi progetti, Dobrush e la Bielorussia, sono protagonisti del mio elaborato finale.

È ormai gennaio quando scrivo questo articolo, gli esami universitari li ho terminati da qualche giorno e il punto d’arrivo è sempre più vicino. Dopo tre lunghi anni, la mia

prima esperienza universitaria sta giungendo al termine e mai come in questo momento riguardo indietro e realizzo quanto l’associazione Amici di Serena con il suo progetto Chernobyl, sia stata fondamentale per la mia crescita e il mio percorso di vita.

L’associazione ed io ci siamo incontrate ormai 14 anni fa, e di anni io ne ho appena 22, e, nel momento in cui ho dovuto pensare all’elaborato finale per il conseguimento della laurea, non ho avuto alcun dubbio: la Bielorussia doveva essere il centro attorno cui sarebbe girata l’intera tesi. Proprio nel momento in cui ho iniziato a pensare alla tesi ha avuto inizio il Progetto Liuda, progetto internazionale che Amici di Serena, in collaborazione con giovani psicologhe di Dobrush, ha steso a favore di giovani ragazze e ragazzi del posto.

## Cos’è il Progetto Liuda?

Il Liuda è un progetto che vede come destinatari giovani ragazze e ragazzi con vissuti non semplici.

Sono giovani adolescenti che arrivano da storie di abbandono, da situazioni di estrema povertà e disagio.

Alcuni sono riusciti ad entrare nell’ingranaggio delle case famiglia altri invece no.

Il progetto prevede un accompagnamento di questi ragazzi ad un’autonomia necessaria per poter vivere al meglio e non dover ripercorrere strade già vissute dai loro familiari, non adatte alla loro giovane età. Per questo motivo, con incontri settimanali seguiti dalle psicologhe Masha e Olga e alcune volontarie, l’obiettivo è quello, innanzitutto di spiegar loro cosa vuol dire gestire una casa in autonomia, pulizia, bollette da pagare e successivamente cosa significa prendersi cura di sé e degli altri.

Infatti, un altro degli obiettivi fondamentali di questo progetto, attraverso percorsi di educazione sessuale, è quello di permettere loro di rendersi conto di tutte le conseguenze sanitarie di una sessualità non protetta e a rischio.

Il valore di questi incontri però sta anche nel fatto che, avere delle presenze e degli impegni costanti, potrebbe evitare la dispersione scolastica, accompagnandoli anche in una ricerca delle loro passioni e potenzialità.

Nasce perciò in me l’idea di affiancarmi al progetto Liuda e stendere un nuovo progetto dedicato però solo alle ragazze: l’obiettivo è stato quello di dare ascolto alle voci di queste ragazze, tramite incontri non formali, nei quali loro potessero raccontare di sé, dei loro sogni e delle loro esperienze di vita.

Grazie Maristella e grazie Gigi per avermi dato la possibilità di trovare me stessa e grazie di aver creduto in me.

Con affetto. • **Giorgia Grandi**



# Sanatorio di Svislach

→ È terminata da quasi un mese la mia esperienza a Casa Italia, il progetto organizzato da Verso Est che ha permesso a 72 bambini di essere ospitati presso il sanatorio di Svislach, Bielorussia. Il mio obiettivo, come quello degli altri volontari italiani, era quello di realizzare "l'Operazione Smile", cercare di trasmettere, cioè, calore umano ai piccoli ospiti, attraverso attività ludiche ma soprattutto sorrisi e abbracci. Sono partita con lo scopo di propagare entusiasmo e spensieratezza e con un po' di presunzione posso affermare di esserci riuscita, ma sento il cuore terribilmente pesante ora che sono a casa. I miei pensieri: Nella mia testa l'immagine di I. che arriva per primo a tavola e si alza per ultimo. Termina il cibo nel suo piatto per poi andare a ripulire quello dei compagni. Passa anche dal nostro tavolo, si mangia voracemente anche la mia fetta di torta, per lui la quarta. La nostra interprete lo conosce e ci conferma provenire da una famiglia molto povera. È sempre affamato ed il suo viso è scavato. L. gioca spesso con me, si è creato un bel rapporto tra noi. Scopro che suo padre ora è in prigione perché ha bevuto. Me lo fa capire lui, che mi chiede di chiamare "la sua famiglia italiana" che lo ha ospitato lo scorso settembre. Ci diamo appuntamento per farlo dopo cena e alle 20:30 mi sta aspettando puntuale in giardino. Mi ringrazia un mucchio di volte per questo e mi ripete che vuole tornare in Italia. U. fissa spesso il vuoto. Si isola dai compagni e io fatico ad interagire con lei in questi momenti. A volte mi pizzica forte le braccia, sembra che provocare dolore agli altri la faccia stare bene. Ride quando si accorge che effettivamente mi sta facendo male. Mi parlano di oligofrenia, è la diagnosi che i medici hanno dato ad alcuni bambini qui. Mi informo e capisco che



spesso questi tipi di ritardo mentale sono una conseguenza dell'alcolismo in gravidanza sul feto. Quanti figli frutto di mamme o padri alcolizzati. Ho sentito questa storia un mucchio di volte da quando sono qui. M. non ha neanche un paio di scarpe da ginnastica, e come lui tantissimi altri bambini. Camminano ovunque in ciabatte e giocano a pallavolo a piedi nudi. Ma loro non mi chiedono un paio di scarpe nuove, mi invitano a giocare a Uno insieme. Ed è qui, capendo di essermi perfettamente adattata alle regole dell'Uno bielorusso, in cui in un turno puoi giocare anche tutte le tue carte, vincendo in un colpo solo, che capisco che mai come prima d'ora mi sia immersa in una cultura diversa dalla mia. Ho imparato a mangiare purè a colazione, a bere il succo di betulla al posto dell'acqua durante i pasti, ho indossato ciabatte e calzini, un must tra gli adolescenti qui, saltando tra le pozzanghere in giardino. Ho provato tenerezza nel vedere bambini di 8 anni preparare le loro piccole valigie autonomamente, rifarsi il letto e rispettare perfettamente gli orari per fare le procedure mediche, il fine ultimo della loro permanenza in sanatorio. Acqua minerale da bere ad orari stabiliti, grotte di sale, aromaterapia, bagni nella piscina termale, massaggi. Queste solo alcune delle terapie a cui i piccoli ospiti venivano sottoposti dal lunedì al sabato, per depurarsi dalle radiazioni.

Anch'io avevo il mio libretto medico, ed anch'io ho ricevuto le cure, secondo la dottoressa, necessarie. Ciò mi ha fatto ulteriormente sentir parte di una famiglia. Una famiglia bielorusso. Una famiglia che mi incuriosisce più di prima, che ho voglia di scoprire. Ho avvertito come mai prima la necessità di conoscere il russo, di farmi capire ma soprattutto di poter ascoltare e comprendere le varie dinamiche, familiari e non. Sono tornata a casa sicuramente stanca, come è normale che sia dopo due settimane di vita frenetica in mezzo a decine e decine di bambini, ma decisamente arricchita. Curiosa più di prima, con una consapevolezza maggiore di essere nata in un posto fortunato, ho voglia di mostrare a questi bambini che c'è un mondo da scoprire oltre le strade sterrate dei loro villaggi. Ed il mese di ospitalità in Italia serve anche a questo. Mai come quest'anno desidero vivermi l'accoglienza a pieno. Confrontarmi e conoscere. Fare di tutto per trasmettere speranza. Il futuro spaventa tuttora anche me ma, citando Paola Turci, "Io non so fino a dove ci porteranno i nostri sogni ma so che fino a quando ci parleranno d'amore, continueranno a fiorire stagioni". E vedendo Ania, sedicenne ospite presso il sanatorio, suonare con la chitarra una canzone da lei composta per Andrea, uno dei giovani volontari italiani, mi sono commossa ed ho capito che è davvero proprio così. • Paola Regazzetti



Progetto Tizzi

## Progetto Tizzi

→ Nell'articolo sul nostro progetto di accoglienza dei bambini bielorussi della provincia di Dobrush ho parlato di una nostra attività ma, come Associazione, ci siamo da tempo posti una domanda: cosa fare per i bambini da noi accolti quando tornano a casa? Perché la radioattività non ha portato solo problemi di salute ma anche disagio sociale, alcolismo e disgregazione familiare. Nella società bielorussa, specialmente nella campagna, l'alcolismo e la disgregazione familiare erano già fenomeni diffusi, Chernobyl li ha amplificati. Nei nostri gruppi di settembre sono sempre arrivati bambini che vivono in famiglie disagiate. È nato così nel 2005 il "Progetto Tizzi" proprio per aiutare questi bimbi e le loro famiglie. Nel tempo si è un po' evoluto e da progetto vero e proprio, si è trasformato in aiuto umanitario che comunque funziona ed in questo momento aiuta ragazze madri e famiglie "biologiche" con problemi di disagio sociale che abbiano al loro interno bimbi da 0 a 3 anni. Aiutiamo anche famiglie bielorusse che hanno "preso in affido" bambini da 0 a 3 anni che hanno avuto a che fare col disagio sociale. Aiutiamo queste famiglie con "la stanza delle emergenze" un luogo dove queste persone sanno che possono trovare supporti concreti come pannolini, vestiti, medicinali e altri generi di prima necessità che possano aiutarli nella vita di tutti i giorni con i loro bimbi. È un progetto piccolo ma di grande sostegno ed ora anche la gente bielorussa ha iniziato a portare generi di prima necessità, vestiti usati e altro per queste famiglie... e la solidarietà si diffonde!!! E questo è il risultato più importante: l'inizio di una rete di aiuto solidale anche a Dobrush. • Gigi Padovani

## LE NOSTRE BOMBONIERE SOLIDALI

→ La bomboniera è un dono da offrire a coloro che prendono parte ad un evento speciale; rappresenta, per tradizione, un modo per condividere con altri la gioia di una particolare ricorrenza degna di essere festeggiata.

La bomboniera può essere scelta sia sulla base dei propri gusti ma può essere anche una scelta consapevole quando, acquistandola con una donazione è possibile fare del bene al prossimo. Oltre ad essere un dolce ricordo di un giorno speciale, le bomboniere solidali hanno anche un valore concreto: acquistandole danno una mano a sostenere i nostri progetti di solidarietà e accoglienza.

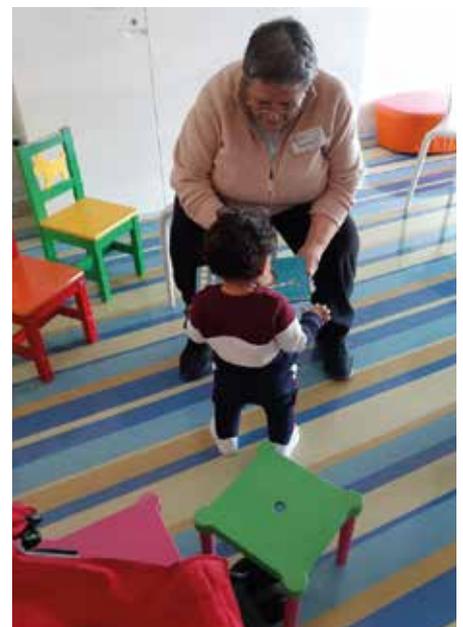


# NPL - Nati per Leggere

→ A partire dal 2016 l'Associazione "Amici di Serena" ha deciso di sostenere, affiancando il Sistema Bibliotecario Lodigiano, il Progetto "Nati per Leggere" che si rivolge, promuovendo la lettura in un ambito relazionale e familiare, a bambini da 0 a 5 anni. L'iniziativa, fin dalla sua nascita anche in ambito locale, si è articolata in interventi di formazione ed informazione, nonché nell'allestimento di spazi e raccolte su misura presso le biblioteche. Negli ultimi anni, con il sostegno dell'Associazione ed in collaborazione anche con biblioteche e volontari NPL, sono state realizzate importanti iniziative: la costituzione presso le biblioteche del territorio, affiancando materiale già presente, di una raccolta di libri multilingue in grado di offrire risposte a bambini in età prescolare ed alle loro famiglie e, con l'aiuto di volontari, la realizzazione di presidi Nati per Leggere presso servizi sociali e sanitari, quali il Centro Vaccinazioni di Lodi. L'obiettivo è, fin dall'inizio, di diffondere la conoscenza del Progetto e stimolare in tutte le famiglie l'uso di buone pratiche in questo ambito. L'iniziativa che purtroppo, per ragioni oggettive, ha dovuto interrompersi momentaneamente presso il Servizio

Vaccinazioni, si avvia ora verso nuovi sviluppi. Infatti nel corso del 2019 è stato firmato un protocollo d'intesa biennale tra Associazione "Amici di Serena", Provincia di Lodi e ASST (Azienda Socio Sanitaria Territoriale) di Lodi per realizzare azioni condivise che promuovano il programma "Nati per Leggere" attraverso le strutture ed i servizi che fanno riferimento all'ASST. In tal senso, presso uno spazio interno del Reparto di pediatria arredato con mobili colorati ed adatti per i bambini, donati dall'Associazione, è stato allestito uno spazio "Nati per Leggere". Già dal mese di gennaio, al mercoledì pomeriggio, i piccoli ospiti presenti in reparto hanno la possibilità di ascoltare letture a voce alta fatte da volontarie formate all'interno del Progetto e di ricevere informazioni e materiale utile a chi vuole accostarsi a questa importante iniziativa, introducendo la lettura fin dalla prima infanzia nel proprio stile di vita. In futuro intorno alla presenza dei volontari si snoderanno diverse attività: informazione sul Progetto, animazione ed anche, e soprattutto, l'allestimento, presumibilmente da marzo/aprile in collaborazione con la biblioteca di Lodi, di un vero e proprio

punto prestito. Una piccola "biblioteca volante" che darà la possibilità di prendere in prestito in loco libri messi a disposizione dalla Biblioteca Laudense, a cui successivamente potranno essere restituiti. Il protocollo prevede anche interventi attivi di informazione sul Progetto agli operatori e ai futuri genitori durante i Corsi di accompagnamento alla nascita. In virtù di ciò con il Sistema Bibliotecario si sta anche progettando un percorso formativo, aperto anche all'esperienza dei libri in simboli avviata all'UONPIA (Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile ed Adolescenziale dell'ASST), rivolto alla creazione di nuovi volontari e nuove iniziative. Nella convinzione, ormai diventata certezza come dimostrato da numerosi riscontri anche a livello scientifico, che l'abitudine precoce alla lettura ed all'ascolto, in un contesto emotivamente appagante come quello che si instaura tra un adulto che legge una storia ed un bambino, svolga un ruolo fortemente positivo nell'evoluzione dei bambini e migliori complessivamente l'assetto relazionale all'interno dei nuclei familiari. • *Emanuele Maffi*



# Children Singers



→ Fra gli scopi dell'Associazione Amici di Serena rientrano anche le "attività a carattere culturale e ricreativo particolarmente orientate ai bambini". Nel giugno 2015 è arrivata da Franco Versetti, compositore, musicista, direttore di coro e insegnante di musica, con il supporto di Carlo Rossi, insegnante di musica che in diverse occasioni aveva già collaborato con l'Associazione, una proposta: perché gli Amici di Serena non includono fra le proprie attività un coro di voci bianche? E perché no? Si sono preparati un Progetto, giusto per chiarirsi le idee su cosa fare, ed un po' di documentazione (locandine, volantini, lettere, moduli di adesione) distribuita nelle scuole primarie ed altrove. E così, a settembre, si è formato il primo coro dei Children Singers, che in periodo scolastico, ogni giovedì, si incontra per cantare sotto la guida del Maestro Franco, con l'assistenza di Carlo; poi, all'inizio di ogni anno scolastico, il coro si è ritrovato per una nuova stagione; in questi anni alcuni bambini hanno lasciato il gruppo ed altri ne sono arrivati. Dopo un impegno costante di 5 anni il coro è cresciuto artisticamente e musicalmente in maniera completa, focalizzando l'attività non solo sull'aspetto vocale, ma anche su quello musicale in generale, attraverso riferimenti storico-culturali collegati ai vari repertori vocali affrontati; grande spazio è stato dato anche alla creatività musicale, all'improvvisazione, alla

fantasia nella variazione ritmica, melodica, armonica, sonora dei brani musicali.

A fine maggio i Children Singers concluderanno la loro attività dell'anno scolastico 2019/2020 con il tradizionale Concerto di Primavera, per ritrovarsi nel settembre successivo; nei limiti del possibile il coro si esibirà anche in lezioni concerto aperte a bambini ed adulti ed in gemellaggio con altri cori come il Coro Polifonico Laudense ed il Coro Unitre. E vogliamo ricordare la bellissima espressione del Maestro Claudio Abbado sul valore sociale del cantare in coro: "Il canto è l'espressione musicale più spontanea e naturale e il coro è la forma più immediata del fare musica insieme. In un coro ogni persona è sempre concentrata sulla relazione della propria voce con le altre. L'ascolto dell'altro è quindi alla base del canto corale e in generale del fare musica insieme. Imparare a cantare insieme significa imparare ad ascoltarsi l'un l'altro. Il coro quindi, come l'orchestra, è l'espressione più valida di ciò che sta alla base della società: la conoscenza e il rispetto del prossimo, attraverso l'ascolto reciproco e la generosità nel mettere le proprie risorse migliori a servizio degli altri". Quest'anno per il 250esimo anniversario dalla nascita di Ludwig van Beethoven i concerti saranno collegati a questa grande ricorrenza con un grande grido di Gioia da parte di bambini, ragazzi ed adulti: un grande... "Happy Birthday Ludwig!". • **Giorgio Lauri**



# Il progetto è concluso, ma il “gioco” continua

→ All'inizio del 2016 le responsabili della UONPIA (Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile ed Adolescenziale dell'Azienda Socio-Sanitaria Territoriale), con le quali l'Associazione aveva già lavorato, hanno proposto una collaborazione per nuove attività a favore dei bambini con bisogni comunicativi complessi. Si è preparato insieme un Progetto (“Il Gioco dei Simboli e dei Segni”), secondo il quale l'Associazione avrebbe stipendiato un'educatrice e fornito materiali e software specifici, che è stato sottoposto alla Fondazione Comunitaria nell'ambito del primo bando del 2016; il Progetto è stato selezionato ed ha raccolto donazioni tali da guadagnarsi il finanziamento della Fondazione.

I bambini inseriti nel corso del Progetto sono stati 40.

Il lavoro svolto è stato così articolato:

- incontro condotto dall'equipe di CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) per la presentazione del Progetto ai genitori ed insegnanti del bambino in presenza del medico di NPI (Neuropsichiatria Infantile) referente e degli operatori della UONPIA coinvolti;
- 4 incontri teorico/pratici con genitori, insegnanti, educatori, operatori del bambino;
- valutazione (*assessment*) del bambino in presenza dei genitori, degli insegnanti, degli educatori e degli operatori; successivamente

definizione obiettivi a breve termine da condividere con tutto il contesto del bambino;

- interventi a scuola (2-3 durante l'anno scolastico);
- in alcuni casi osservazione del bambino a casa e, dove necessario, supporto ai genitori nell'organizzazione dell'etichettatura degli ambienti;
- possibilità per genitori ed insegnanti di un supporto online per la costruzione degli strumenti.

Gli ausili acquistati sono stati strumenti utili da provare con il bambino nei vari contesti di vita, in particolare a scuola.

All'interno del Progetto vi sono stati alcuni eventi nei quali la UONPIA di Lodi ha “aperto le sue porte a tutti gli esploratori” che volevano conoscere e fare esperienza con i libri in simboli: scolaresche, bambini, genitori, insegnanti e bibliotecari. L'obiettivo è stato quello di diffondere la conoscenza e l'importanza degli Inbook.

L'impegno dell'equipe di CAA è stato di condividere i libri in simboli, come strumenti di inclusione, utili per aiutare tutti i bambini a esprimere pienamente le proprie potenzialità, dentro uno spazio piacevole e gratuito, insieme alle persone a loro care.

Per pubblicizzare il Progetto è stato prodotto un pieghevole che spiegava sinteticamente cosa era la CAA e quali sarebbero stati gli attori in fase di sviluppo del Progetto stesso.

Nel 2017 “Il Cittadino” di Lodi ha



dedicato un articolo al Progetto e ad una prima mostra dei libri in simboli. Il 23 maggio 2018 si è tenuto, presso la Provincia di Lodi, un evento formativo di “Introduzione alla Comunicazione Aumentativa”, con la partecipazione di relatori altamente qualificati. Dal 13 al 17 maggio 2019 si è svolta presso la Scuola Primaria Collodi di S. Angelo Lodigiano una mostra dei “libri in simboli” con laboratori di lettura; nell'anno scolastico 19/20 questa mostra verrà spostata progressivamente presso diversi plessi scolastici del Lodigiano.

Il 13 ed il 16 novembre 2019, nell'ambito del Festival dei Diritti, si sono tenuti presso la Biblioteca Ragazzi due incontri aperti a tutti per far conoscere i libri in simboli.

L'educatrice, le cui prestazioni sono sovvenzionate dall'Associazione Amici di Serena, si è assentata per gravidanza fra il 2016 ed il 2017; quindi in questo periodo il suo lavoro ha avuto una pausa, mentre il lavoro del personale UONPIA, con l'uso degli ausili informatici e dei materiali forniti dall'Associazione Amici di Serena è invece continuato.

A giugno 2019 l'Associazione ha presentato alla Fondazione Comunitaria un rendiconto dettagliato, ottenendo il saldo del finanziamento.

Ma non finisce qui, già si pensa a nuove possibilità di collaborazione fra l'Associazione e l'UONPIA. • **Dott.ssa Antonella Nichetti - UONPIA Lodi**



## Siamo ricchi, ma non è vero!

→ Se guardiamo l'ultima riga della tabella di sintesi del bilancio 2019, vediamo un attivo di oltre 5.000 euro, che tuttavia arriva dalla differenza fra quanto ricavato con la vendita dei vecchi titoli e quanto impegnato per l'acquisto dei nuovi e dall'incasso del saldo del Progetto "Il gioco dei simboli e dei segni", soldi già abbondantemente spesi negli anni scorsi.

Possiamo dire che nel 2019 il bilancio, nel suo complesso, ha avuto un sostanziale pareggio; tuttavia la presenza di Progetti per i quali non si prevedono sostanziose entrate invita ad una certa prudenza per il 2020.

Il Progetto Chernobyl, che dal punto di vista finanziario è di gran lunga il più impegnativo per l'Associazione, ha avuto entrate un po' minori della uscite; la differenza, come per tutti i casi analoghi, viene compensata dal cinque per mille e dal fondo cassa. Sono compresi nel Progetto

Chernobyl i costi per la celebrazione del 25° anno del nostro Progetto e del 25° anno dell'Associazione "Help" di Minsk.

"Casa Italia", il programma di risanamento in Bielorussia condotto da Verso Est, sta assumendo un certo peso, sostenuto quasi completamente dal cinque per mille, come pure i Progetti Tizzi e Liuda, le cui uscite corrispondono a quanto stipulato con i responsabili locali, più alcune spese dirette.

"Il gioco dei simboli e dei segni" ha concluso il proprio lavoro, presentando il rendiconto conclusivo alla Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, da cui ha ottenuto il saldo del finanziamento; il saldo di oltre 4.000 euro era già stato abbondantemente speso gli anni scorsi.

I "Children Singers" hanno un costo molto limitato, principalmente per volantini, locandine, raccoglitori per le musiche, oltre che per il

tradizionale noleggio degli impianti luci ed audio al servizio dello spettacolo dei bambini della scuola primaria di Ossago.

I costi per le attività di carattere generale sono sui livelli soliti (ma abbiamo anche dovuto cambiare le gomme al Kango!), mentre le entrate risentono del fatto che la maggior parte delle donazioni sono assegnate a Progetti specifici.

Il cinque per mille riferito al 2017 è stato un po' inferiore a quello dell'anno precedente; è una risorsa fondamentale per l'Associazione ed è essenziale pubblicizzare il più possibile questa scelta.

Avendo aperto un nuovo conto corrente bancario, sono stati venduti i titoli che erano appoggiati al vecchio conto e ne sono stati acquistati per un importo minore; ciò dà luogo ad un apparente introito di oltre 5.000 euro, che in realtà sono sempre rimasti nel "patrimonio" dell'Associazione.

### SINTESI DEL BILANCIO 2019 (€)

	ENTRATE	USCITE
Progetto Chernobyl, inclusi costi 25° anno	<b>35.074</b>	<b>38.801</b>
Casa Italia	<b>380</b>	<b>4.188</b>
Progetto Tizzi e Progetto Liuda	<b>240</b>	<b>5.002</b>
Progetto "Il gioco dei simboli e dei segni"	<b>10.538</b>	<b>6.362</b>
Progetto "Children Singers"	-	<b>892</b>
Quote associative, spese correnti, spese bancarie, interessi, tasse, assicurazioni, donazioni generiche, sponsorizzazioni	<b>4.079</b>	<b>10.362</b>
Cinque per mille 2017	<b>15.065</b>	-
Vendita ed acquisto titoli	<b>15.512</b>	<b>9.991</b>
Panettoni e colombe ADMO, uova Maria Letizia Verga	<b>2.920</b>	<b>3.181</b>
<b>TOTALI</b>	<b>83.808</b>	<b>78.779</b>



**2017** Pozzo realizzato nel villaggio di Hountakon (a sinistra)

**2018** Pozzo realizzato nel villaggio di Owode (a destra)

**2019** Banchi e sedie donati all'asilo di Lokossa grazie alla Quaresima Solidale con i bambini della catechesi della Parrocchia di San Bernardo Lodi (sotto)

## Associazione Mikuabo

→ La nostra Associazione fondata 3 anni fa si chiama Mikuabo che in fon (lingua locale parlata in Benin) significa "siate i benvenuti". Abbiamo scelto questo nome perché è la prima parola che ci siamo sentite rivolte appena giunte in Benin. Siamo 3 amiche Lodigiane, Valentina, Annamaria e Rita, e l'idea di fondare questa associazione ci è venuta in seguito a diversi viaggi di volontariato nei paesi del terzo mondo. Il logo della nostra Associazione è una giara forata sorretta da tante mani e la scritta "Mikuabo" è formata da tante gocce del bene più prezioso in essa contenuta: l'acqua. Questa giara è un monumento esistente nella città di Bohicon in Benin e simboleggia questo detto: *"Si chacun de vous, fils de cette nation, peut boucher un trou avec son doigt, la sarre retiendra l'eau"*

(se ciascuno di voi, figlio di questa nazione, può tappare un buco con il suo dito, la giara tratterà l'acqua). Acqua come oro, il dono, il bene più prezioso che un africano possa offrire. La costruzione di pozzi per acqua potabile e sostegno alle scuole in Benin sono le nostre principali finalità. Tra le molte realtà "vissute" con i nostri occhi abbiamo scelto il Benin per fare qualcosa di concreto perché anche quando non siamo sul posto sappiamo che i nostri progetti sono seguiti da persone fidate del luogo che conosciamo bene. Mikuabo vuole dare la propria "goccia" di contributo al miglioramento delle condizioni pratiche di vita delle persone. Il nostro scopo non è solo costruire ma responsabilizzare la comunità locale alla custodia delle opere realizzate.



**"Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno".**

*Madre Teresa di Calcutta*



**Associazione Amici di Serena ONLUS**

Via Cavour, 60 - 26900 Lodi LO - Tel/Fax 0371 425001

posta@amicidiserena.it - amicidiserena@pec.it

Codice Fiscale: 92535520156

Registro Generale del Volontariato Regione Lombardia  
e Provincia di Lodi N° 2644 D.P.G.R. 48046/99

Intesa Sanpaolo - Filiale Accentrata Terzo Settore

IBAN: IT45 U030 6909 6061 0000 0168 587

C/C Postale 28126167



Un "grazie" di cuore  
in italiano,  
ma anche in russo  
ed in tutte  
le lingue del mondo,  
a tutti coloro che, ovunque,  
hanno dato un contributo  
di mezzi, di tempo,  
di solidarietà, di simpatia  
a ciò che l'Associazione  
Amici di Serena  
fa per i bambini.

## **5X1000** cinquepermille

L'Associazione Amici di Serena, essendo iscritta nei Registri Regionale e Provinciale del Volontariato, ha il diritto di essere inserita negli elenchi delle Associazioni assegnatarie del contributo del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Nel 2019, relativamente al cinque per mille dell'anno 2017 gli Amici di Serena hanno incassato 15.065,03 €.

L'Associazione Amici di Serena desidera esprimere la propria gratitudine a tutti coloro che, effettuando questa scelta, rendono possibile l'attuazione di iniziative e Progetti che vogliono dare un contributo per alleviare i problemi dei bambini in difficoltà.